



MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



**NORMANNI,
AQUILE &
ELEFANTI**

■ **Francesco Paolo Ruffolo è il nuovo presidente del consorzio fidi FideoConfcommercio Sud, il confidi del sistema di Confcommercio Palermo. La nomina è giunta al termine dell'Assemblea. Vice è Luigi Genuardi, con Vito Rinaudo che mantiene la carica di ad. Consiglieri Angelo Cuva, Calogero Di Carlo, Antonino Imburgia e Salvatore Randazzo.**

■ **Sitieni lunedì (13 maggio) alle 15 nella Sala delle Carrozze di Villa Niscemi a Palermo il consiglio regionale dell'Ansi Sicilia. La convocazione per discutere del fondo per le autonomie locali che, secondo l'associazione «appare del tutto insufficiente». «I comuni siciliani alle strette rischiano, a causa dei tagli previsti dalla finanziaria, di non riuscire a garantire i servizi essenziali ai cittadini e di non poter pagare gli stipendi ai dipendenti», si legge nella nota.**

■ **L'azienda ospedaliera Civico di Palermo ha il codice etico, il primo di una pubblica amministrazione in Sicilia. Prevede tra l'altro che ogni condotta professionale sia improntata alla legalità e introduce l'obbligo di denunciare ogni tentativo di imposizione del «pizzo» e qualsiasi altro reato.**

PRESENTATA A CATANIA LA SICILIAN VENTURE PHILANTHROPY FOUNDATION

Fondazione per l'impresa

Un gruppo di «business angel» sosterrà le idee più innovative. Per Schillaci si reagisce alla crisi con le nuove aziende. La città etnea capitale delle start up

DI CARLO LO RE

Una fondazione filantropica su base regionale con lo scopo di assistere i più promettenti progetti imprenditoriali. È quella nata a Catania con il nome di Sicilian Venture Philanthropy Foundation. Dietro vi sta la teoria che molte grosse realtà multinazionali abbiano mosso i loro primi passi grazie al sostegno dei cosiddetti «business angels».

E così a Catania, che sta sempre più meritandosi l'appellativo di «start up city», alcune fra le migliori intelligenze del settore si sono unite per creare una realtà innovativa di sostegno alle idee. In genere, i business angels sono investitori privati, manager, mecenati, che decidono di destinare le proprie risorse finanziarie per aiutare i giovani desiderosi di mettersi in proprio, concretizzando le «trovate» di chi non dispone di capitali e competenze specifiche.

Come ha spiegato Tomaso Marzotto Caotorta, segretario della più importante associazione nazionale del settore, Iban (Italian business angels network), «anche in Sicilia

esistono validi business angels. Sono all'inizio del loro cammino, non contano ancora progetti concretizzati, ma il loro lavoro di accompagnamento ai progetti d'impresa è importante. D'altronde questa regione possiede un altissimo potenziale da sfruttare con e per la sua comunità».

La Sicilian Venture Philanthropy Foundation è stata presentata al Parco scientifico e tecnologico (Pst) della Sicilia, alla presenza di numerosi giovani universitari e professionisti interessati al circuito del capitale di rischio informale. L'occasione è stata il seminario formativo promosso nell'ambito del Progetto MedTechnopolis, cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Programma Med 2007-2013, cui il Pst partecipa.

Certo, in un momento economico così delicato e complesso, appare ben capire appieno la figura di questi «angeli» che dedicano denaro, tempo ed energie a favore di progetti altrui, ma in realtà, ha proseguito Marzotto, «proprio in una situazione così critica, l'angel investing acquista maggiore valore e il rapporto tra il finanziatore e il neo imprenditore è diretto e per-

sonale. Ed è proprio questo rapporto fiduciario che rende saldo l'investimento. Insomma, i capitali di rischio informale, come vengono definiti, sono un'opportunità impariabile per superare l'impatto provocato dalla crisi e promuovere l'imprenditoria giovanile».

Marzotto è stato testimone della costituzione della Sicilian Venture Philanthropy Foundation, che potremmo quasi definire un club di capitani d'azienda dell'Isola pronti a favorire l'imprenditorialità sul territorio attraverso l'azione filantropica, ma anche a mobilitarsi e a scendere direttamente in campo per sostenere nuove generazioni e imprese e promuovere un cambiamento culturale su questo fronte, la mutazione di mentalità di cui necessita la Sicilia.

«Oggi la crisi sta dimostrando l'insostenibilità dei modelli economici dominanti, dell'eccesso di consumismo, di assetti fondati prevalentemente sul pubblico», ha dichiarato il presidente della nuova fondazione, l'economista Elita Schillaci, «e la risposta a questi fenomeni, di contro, è una vivace attività di stimolo alla creazione d'impresa, che par-

te proprio dal basso: la Svfp, in quest'ottica, vuol diventare uno strumento innovativo per collegare tutte le realtà che creano questo fermento».

Nell'ambito regionale, anche il Parco scientifico e tecnologico svolge un ruolo di fondamentale rilievo: «Il Pst», ha sottolineato il suo presidente, Marco Romano, «si colloca nel territorio come collegamento tra il mondo della ricerca e dell'innovazione e quello competenze. Molte delle attività che portiamo avanti hanno lo scopo di coinvolgere i giovani, detentori di un capitale umano rilevante. Il loro desiderio di guardare al futuro è il migliore gancio per afferrare le offerte dei business angels».

Per Antonio Perdichizzi, presidente dei Giovani di Confindustria Catania, «con questa iniziativa si mette in moto un meccanismo importante per la crescita.

Le start up vanno sostenute anche con il capitale privato e adesso pure in Sicilia vi sono imprenditori pronti a investire su di esse. Startup che inoltre, fanno innovazione per le imprese che, appunto investendo, possono diversificare il proprio business». (riproduzione riservata)

L'Italia c'è. CHI CRESCE IN BARBA ALLA CRISI

Da Palermo consegne verso il resto d'Italia veloci come un Fulmine

di Carlo Lo Re

Da Palermo verso il resto d'Italia è un domani, perché no, forse anche oltre. È la storia di Fulmine Group, un'azienda fra le più solide del panorama economico siciliano, fra i primi operatori nazionali in campo postale (incluso il colosso pubblico), nata dall'idea di riunire le maggiori imprese del settore in un unico operatore di grosse dimensioni, ma comunque agile ed efficiente sul territorio, in grado di competere con i maggiori player del mercato. Fulmine Group riunisce quasi 300 operatori postali (120 società consorziate e oltre 170 agenzie), coordinati dalla direzione centrale della famiglia Comparetto, fondatrice dell'azienda. Il patron, Michele Comparetto, vanta un'esperienza imprenditoriale nel settore di oltre 40 anni e oggi è supportato

dal management tecnico, organizzativo e commerciale della seconda generazione. Soprattutto grazie alla sua lunga esperienza, il gruppo basato a Palermo è riuscito a interpretare i mutamenti del mercato, cogliendone le nuove opportunità legate alla liberalizzazione dei servizi postali e stringendo importanti sinergie e alleanze strategiche. Quello messo in piedi è un sistema di controllo dei recapiti efficiente, con l'azienda che ha rapidamente moltiplicato le proprie aree di copertura, arricchendosi progressivamente di altre aziende ex concessionarie delle Poste, come quella della famiglia Forgiione di Bari. Oggi tutti gli associati sono titolari della licenza individuale e dell'autorizzazione generale del Ministero delle Comunicazioni, con un riconoscimento giuridico equiparato a quello di Poste Italiane. Fulmine

Group è oggi presente in 16 regioni italiane, nelle quali dispone non solo di proprie sedi amministrative, ma anche di hub di smistamento, centri di recapito e circa 1.200 portalettere, tutti dotati di palmari Gps per garantire la tracciabilità di ogni lettera e fornire il servizio Doc (Data e ora certa).

Fra i clienti, banche e assicurazioni, ma anche enti pubblici, utility e compagnie telefoniche. «I nostri punti di forza sono la puntualità e la tracciabilità di ogni recapito. Siamo sempre in grado di dire dove si trova la posta di un cliente», spiega a MF Sicilia Michele Comparetto. «Abbiamo scelto una simile organizzazione», continua il fondatore del gruppo, «in quanto crediamo che non sia sufficiente creare un network, ma sia fondamentale coinvolgere le agenzie chiamandole a sentirsi parte di un progetto comune

con obiettivi condivisi». Per quanto riguarda il futuro, Comparetto è sereno, nonostante l'ascesa di internet e la conseguente «smaterializzazione» di molti servizi. «Non mi aspetto che il recapito postale cresca con volumi enormi», argomenta, «ma sono certo che non avrà neanche un calo importante. In Italia il traffico si attesta intorno ai 100 invii pro capite, mentre in Francia e in Gran Bretagna i valori sono da due a quattro volte tanto. Il che mi fa pensare che vi siano margini interessanti di sviluppo che riguardano principalmente il direct marketing e la multicanalità. In ogni caso, una ulteriore svolta si raggiungerà nel settore delle tariffe quando sarà risolto una volta per tutte il nodo dell'Iva per gli operatori privati e sarà sancita la completa liberalizzazione». (riproduzione riservata)